

**Gli spettacoli**

**Cristicchi: "Una favola di sofferenza"**

**MAURA SESIA**, pagina XV

# Simone Cristicchi "Vi racconto una favola metropolitana che attraversa la sofferenza"

**MAURA SESIA**

Non dispiacciono le sfide al cantautore e teatrante Simone Cristicchi. Ha incominciato con la musica e ha inanellato premi tra i quali il Festival di Sanremo nel 2007 con "Ti regalerò una rosa", poi ha sperimentato il teatro; il monologo in ottave "Li romani in Russia" del 2010 ha girato teatri piccoli e grandi svelandone la capacità attoriale nel filone della narrazione e dell'impegno. Oggi il teatro è diventata la parte preponderante della vita professionale di Cristicchi, che dal 2017 è anche direttore dello Stabile d'Abruzzo ma continua a viaggiare con i suoi spettacoli. Arriva al Teatro Superga di Nichelino oggi alle 21 per la prima piemontese di "Manuale di volo per uomo", scritto da Cristicchi e Gabriele Ortenzi con la collaborazione di Nicola Brunati, con le musiche originali di Ortenzi, per la regia di Antonio Calenda, prodotto dal Teatro Stabile d'Abruzzo e del Centro Teatrale Bresciano.

**La malattia mentale è un argomento che l'ha sempre interessata. Il protagonista del monologo è appunto un tipo strano: nel 2018 ricorrono i quarant'anni della Legge Basaglia per l'apertura dei manicomi, il suo spettacolo è anche un omaggio indiretto a Basaglia?**

«È una chiave di lettura possibile. In questa storia completamente inventata il protagonista è un personaggio borderline, non si sa se schizofrenico, o autistico o affetto da sindrome di Asperger, sicuramente è uno che ha avuto

una vita sfortunata e attraverso la sofferenza sta affrontando un percorso che lo porterà alla guarigione».

**Gli spettacoli precedenti avevano matrici storiche, qui lei dichiara le radici fantastiche, è anche per una sua scelta di leggerezza?**

«No, la ricerca è nata durante la lavorazione di "Il secondo figlio di Dio" dedicato a David Lazzaretti, predicatore visionario e moderno. Avevo frequentato monasteri e eremi, avevo incontrato suore di clausura, le loro vite mi hanno indotto a pormi domande importanti sulla felicità, sulla bellezza».

**Si tratta di una "favola metropolitana", dove un signore "super sensibile" guarda tutto con occhi bambini. Resterà così fino alla fine?**

«No, penso che in teatro debba esserci un'evoluzione, una catarsi, qui avviene una metamorfosi, il personaggio nasce in un modo e si trasforma da crisalide a farfalla, tutto si svolge di fronte al corpo della madre morente e per il protagonista è una sorta di esorcismo, attraverso il dolore troverà la sua pace».

**È il terzo spettacolo con la regia di Antonio Calenda, una figura storica che ha lavorato con tutti i grandi, da Albertazzi, a Proietti, a Glauco Mauri, Piera Degli Esposti. Ci parla della vostra intesa?**

«Devo moltissimo a Calenda, mi ha dato fiducia anche se non vengo da nessuna scuola, è un folle visionario del palcoscenico. Qui abbiamo fatto un salto nella prosa pura, non ci sono canzoni ma ottanta minuti di monologo e per la prima volta

interpreto un personaggio dall'inizio alla fine, non riferisco una storia, la vivo, abbiamo lavorato sull'immedesimazione con un approccio artigianale al testo che è stato ridotto e reso, grazie ai ritmi serrati, a prova di sbadiglio».

**Il copione è in romanesco, perché? In Italia lo capiscono?**

«La lingua si riferisce alle mie radici, c'è dell'autobiografia nell'opera, sono nato alla periferia di Roma. Si capisce benissimo perché non è in dialetto stretto, è accennato».

**Si dedica ancora alla canzone?**

«Gli ultimi brani li ho scritti per i miei spettacoli, per ora non ne ho fatto un album. Compongo canzoni quando ho l'ispirazione, senza limiti di tempo, con il teatro faccio almeno 120 date l'anno, non mi resta molto per altre attività».

**Questa stagione non sarà a Torino, passa adesso a Nichelino e a gennaio a Grugliasco, è contento di essere in Piemonte?**

«Sì, ho alcuni bei ricordi, come un concerto tenuto in piazza San Carlo con il coro dei minatori di Santa Fiora. Aveva cominciato a piovere e ci eravamo rifugiati sotto i portici e la gente era rimasta, senza amplificazione ci sentivamo artisti di strada ma ne era nata una serata magica, grazie alla toccante partecipazione emotiva dei torinesi».

**Ha progetti per il futuro?**

«Prima o poi mi piacerebbe realizzare uno spettacolo sulla Torino sotterranea e misteriosa, mi affascina la figura di Gustavo Rol».



“  
Il protagonista  
è un personaggio  
borderline  
che ha avuto  
una vita sfortunata  
ma riuscirà a guarire

Prima o poi  
mi piacerebbe  
scrivere della Torino  
sotterranea:  
mi affascina la figura  
di Gustavo Rol

”



**Ispirazione**  
Gustavo Rol: Cisticchi  
vorrebbe scriverne



Peso:1-1%,15-69%